

Il personaggio

VII

CERVELLI DI RITORNO

Da Boston a Torino. Fabrizio Martini ha scelto di investire in Piemonte per aprire la sede di ricerca e sviluppo di Electra Vehicles. In città ha trovato anche nuovi partner, come United Ventures e Stellantis che hanno investito nell'azienda 21 milioni di euro

L'ingegnere che dà la carica all'auto 4.0 «Con l'AI la batteria sarà intelligente»

S

e il governo statunitense ti fornisce 15 milioni di dollari da investire nei migliori progetti un motivo ci sarà. Prima il Dipartimento dell'Energia, poi quello della Difesa, infine l'approdo alla Nasa, per preparare la missione su Marte. Fabrizio Martini, 36 anni, milanese, dopo una laurea al Politecnico ha terminato gli studi alla North Est University di Boston, dove nel 2012 ha conseguito master e dottorato di ricerca nel campo delle batterie. Conclusi gli studi viene subito messo alla prova in alcuni dei maggiori organi del governo federale degli Stati Uniti, pronti a scommettere sulle sue capacità. Niente male come gavetta: «Ero uno dei principali investigator — racconta — mi hanno subito dato enormi responsabilità, sentivo una certa pressione. In America se fai bene cresci con grande rapidità, conta solo il risultato. E ti chiedono cose impossibili, vogliono il pazzo che ci crede. Con la Nasa stavamo preparando l'esplorazione di Marte. Serviva un rover a batteria, capace di adat-

tarsi a qualsiasi temperatura, e dovevi prevedere il risultato della missione con un anno d'anticipo».

Ma se per molti lavorare alla Nasa è un traguardo, per Fabrizio è solo l'inizio. Dopo aver contribuito al raggiungimento di 6 record mondiali nel mondo della batteria, dalla potenza alla resistenza, e aver messo a curriculum più di 70 brevetti, decide di lasciare. «Vengo da una famiglia di imprenditori — aggiunge — l'obiettivo è sempre stato quello di creare qualcosa di mio. Ho chiesto alla Nasa la proprietà di alcuni brevetti che avevo realizzato per loro, la materia prima su cui sviluppare l'azienda. Ero pronto a sborsare una cifra non indifferente, invece me lo hanno concesso gratuitamente, ma a una condizione: l'impresa doveva essere fondata in America, dove sarei dovuto restare 4 anni assumendo solo statunitensi».

Detto fatto. Fabrizio nel 2015 investe 65 mila euro e crea Electra Vehicles, una realtà che oggi, a distanza di 8 anni, può contare su 50 dipen-

denti e un fatturato da 10 milioni di euro, con sede principale a Boston. Merito di Eve-Ai, un software di controllo della batteria basato sull'intelligenza artificiale e capace di

rispondere alla richiesta di alte performance e affidabilità. E così un mero accumulatore di energia si trasforma in un organismo "pensante", con un miglioramento della durata della singola carica (+30%), della sostenibilità (vita della batteria raddoppiata), e riduzione dei tempi di ricarica (-15%).

«Sfruttiamo i dati a 360 gra-

di — continua il fondatore — intercettandoli attraverso 4 canali: batteria, veicolo, pilota e ambiente. Una mole di informazioni che diamo in pasto alla nostra Ai. Al momento disponiamo di 1,2 miliardi di dati per prevedere il futuro delle batterie».

Il sistema inoltre si adatta a qualsiasi veicolo, dall'auto elettrica al drone. «L'obiettivo è favorire la transizione energetica, accelerando il passaggio all'elettrico, dove spesso la batteria è un freno. L'hardware è migliorabile fino a un certo punto, si possono stabilire

tutti i record del mondo ma poi arriva il limite fisico. Si deve investire nel software».

E la lotta per l'ambiente di Fabrizio inizia già nella vita privata: «Nonostante io viva per le batterie — dice scherzando — da 10 anni non possiedo una macchina. Non la userei, mi muovo sempre in



bici». Da Boston, dove ha la residenza, a Torino. Dall'anno scorso infatti è diventata operativa la prima sede europea dell'azienda, ospitata all'interno delle Ogr, per accelerare il business. «Tornare a casa con questo progetto è una grande soddisfazione, avevamo diverse possibilità, da Monaco a Parigi, ma abbiamo scelto Torino per la sua storia, l'ecosistema e le infrastrutture».

I primi finanziatori piemontesi sono stati Liftt e Club degli Investitori, pronti a mettere sul piatto 610 mila e 540 mila dollari. E solo una settimana fa Electra ha chiuso un nuovo round da 21 milioni. A guidare l'aumento di capitale, oltre ai due enti già citati, il fondo italiano United Ventures, Stellantis e BlackBerry Limited. Finanziamenti che serviranno a migliorare il software e ampliare la sede torinese, per cui sono già programmate 50 assunzioni. «Abbiamo contattato il Politecnico, cerchiamo data scientist e software developer. In futuro il cuore di ogni auto non sarà più il motore ma la batteria, e noi vogliamo espanderci in tutta Europa partendo da Torino».

Nicolò Fagone La Zita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprenditore Fabrizio Martini, 36 anni, ha fondato Electra Vehicles

84

Miliardi

È quanto varrà
il mercato dei veicoli
elettrici (lo stima Cision)
entro il 2030

”

**La nostra
tecnologia
permette
di prevedere
la durata
delle batterie**

● **La parola**

AI

Si chiama intelligenza artificiale (Ai) quel settore dell'informatica che studia la possibilità di costruire computer che siano in grado di riprodurre il funzionamento di alcune capacità della mente umana o dell'intero pensiero umano